

L'ESTATE DELLE BOMBE

IL DOCU-FILM DI MANZI SUL '43

PASSIONE CIVILE

Il desiderio di scoprire le ragioni di tanto accanimento bellico sulla città ha spinto Claudio Manzi a realizzare l'opera

LE DIFFICOLTÀ

«Le persone che ricordano non riescono ad esprimersi davanti alla telecamera ed è difficile associare il parlato alle immagini»

La guerra vista da 30 superstiti

Per la prima volta nella storia le testimonianze di chi c'era diventano un film

ANNA LANGONE

● Ci sono le voci del padre Francesco e della mamma Addolorata, insieme ai racconti di un'altra trentina di sopravvissuti, ci sono le sirene che annunciano le bombe, ci sono le immagini della città prima e dopo il passaggio dei micidiali B 17, ma c'è soprattutto la voglia di capire, di spiegarsi e di spiegare perché proprio Foggia, 69 anni fa, fu così martoriata dagli alleati. Parla il linguaggio della passione civile il film-documentario che, da sette anni, Claudio Manzi sta realizzando sui bombardamenti dell'estate '43, quando suo padre ave-

va 14 anni e sua madre ne aveva 11.

E' partito proprio dai loro racconti Manzi, dalla ricostruzione della mappa degli aeroporti militari fatta dal papà, dalla descrizione dei "rifugi" riportata dalla mamma, per trasformarsi da appassionato di storia locale in cineasta, ricercatore storico e forse regista dell'unico film dedicato alla più grande tragedia vissuta dalla città.

«E' difficile catturare l'attenzione e l'interesse della gente su questo argomento soltanto con i libri - dice Manzi - penso soprattutto ai ragazzi: un film riesce a coinvolgerli di più, l'ho già verificato con un Dvd che ho

dedicato agli eventi del '43».

Per questo il suo lavoro di ricerca su Internet, su youtube, fra i tanti testimoni ancora in vita non si arresta. Tutto il tempo libero dal lavoro, Manzi lo dedica a intervistare i sopravvissuti alla tragica estate delle bombe e a perfezionare il suo film: «Negli anni - racconta - ho verificato l'esistenza di un grosso problema, che poi si è riverberato sul montaggio del film. I testimoni hanno grande difficoltà a parlare davanti alla telecamera: finché raccontano di persona va tutto bene, quando si trovano davanti all'obiettivo tutto cambia e mi trovo con racconti differenti da quan-

to accertato fin lì, ci sono insomma oggettive difficoltà ad associare le immagini al parlato».

Il film com'è ora è già un lavoro estremamente suggestivo e commovente. Claudio Manzi è riuscito a montare spezzoni di filmati realizzati a bordo dei bombardieri, dalla partenza dalle basi del Sud Africa fino al lancio delle bombe sulla città: «Un effetto ottenuto - rivela - utilizzando le riprese realizzate dal puntatore, ma al momento non ho ancora la certezza, che sto cercando, che quella città dove stanno per cadere le bombe sia proprio Foggia, anche quando l'immagine è molto ravvicinata».



CINEASTA Claudio Manzi

Un fumetto sulla guerra per gli alunni foggiani

● Un fumetto sull'estate delle bombe. Un'opera che racconti con le «strisce» quanto nonni e zii hanno magari detto soltanto qualche volta.

E' una delle iniziative alle quali lavora Claudio Manzi, insieme al Comitato per il monumento per le vittime del '43: «Sarebbe un modo per stimolare i più giovani a conoscere questa parte importante della storia della città - dice Manzi - le vicende della guerra a Foggia illustrate con i fumetti diventerebbe un modo semplice per portare nelle nostre scuole gli eventi del '43».

Una lacuna che, per quanto presente nei programmi scolastici di tutt'Italia (difficilmente ci sono testi di storia dedicati alla propria città), al Comitato vogliono eliminare. E' difficile credere che, finora, questo input non sia arrivato dagli insegnanti foggiani, però è un dato che i ragazzi, ma anche gli adolescenti e gli universitari foggiani, ignorino cosa Foggia abbia subito nell'estate che tolse alla città oltre ventimila vite e che è ancora impressa nei muri segnati dalle bombe.

Quegli australiani di stanza a Foggia durante l'occupazione anglo-americana

L'appello del cineasta: «Servono aiuti per acquisire filmati da Londra e dall'Australia»

● Cerca cerca e Claudio Manzi, proprio attraverso le tante testimonianze trovate, è riuscito a portare alla luce un dato che agli stessi sopravvissuti è poco chiaro: la presenza degli australiani durante l'occupazione alleata a Foggia. «Tutti ricordano gli angloamericani e gli indiani - riferisce Manzi - ma con gli australiani hanno difficoltà, eppure portavano divise molto particolari... Ho diversi riscontri della loro presenza in città».

Il lavoro che sta svolgendo questo cineasta per forza è di-

ventato, da hobby iniziale, una vera e propria ricerca storica sul campo, uno studio che non si tradurrà in pubblicazioni ma in un film. Per ora è un work in progress, ma entro la primavera del 2013, l'anno del settantesimo anniversario dei bombardamenti, dovrebbe avere una forma più organica. Dovrebbe, perché sono tante le difficoltà: «Mi sono rivolto all'Istituto Luce - racconta Manzi - ma attendo ancora una risposta. Sono sicuro che filmati dei bombardamenti a Foggia, mai visti prima, sono an-

che all'Imperial Museum di Londra e all'Australian Museum, ma ci sono i diritti d'autore carissimi: servirebbe un sostegno economico per acquisirli».

Per Manzi, come per ogni ricercatore, la febbre di sapere è altissima: «Questi filmati sono determinanti per documentare com'era Foggia all'epoca - specifica - dobbiamo dire con chiarezza ai nostri figli e alle future generazioni che Foggia era una città agricola e che venne bombardata in modo atroce non solo per gli aereo-

porti militari, ma per finalità strategiche che riguardavano l'esito dell'intera guerra».

Alle celebrazioni per i 70 anni dai bombardamenti sta lavorando il Comitato per il monumento alle vittime che, come Manzi che ne fa parte, vuole raggiungere subito dei risultati (il monumento, il film), ma se non si riuscirà ad ottenerli entro l'anno prossimo, va bene aspettare ancora.

Manzi intanto riceverebbe volentieri l'aiuto di cineoperatori e registi per l'editing del suo film.

[a.lang.]

**IL
MANIFESTO
DEI 70 ANNI**

**La locandina
per le
celebrazioni
del
settantesimo
anniversario
della guerra**

Foto Maizzi